

CXXVI.

TORNATA DEL 11 LUGLIO 1864

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — Sunto di petizioni — Congedi — Presentazione di due progetti di legge — Omaggi — Discussione del progetto di legge sulle bonificazioni — Dichiarazioni del Senatore Farina (Relatore) e del Ministro d'Agricoltura e Commercio in ordine al modo di discussione — Approvazione dell'articolo 1 dell'Ufficio Centrale — Si porta la discussione sull'articolo 8 sessione seconda del progetto ministeriale — Parlano su di esso in vario senso il Ministro d'Agricoltura e Commercio ed il Relatore — Accettazione dell'articolo 2 dell'Ufficio Centrale per parte del Ministro e sua approvazione — Proposta del Relatore sull'articolo 3 — Aggiornamento della discussione a domani.

La seduta è aperta alle ore 3 3/4.

Sono presenti i Ministri dei Lavori Pubblici, della Guerra, di Agricoltura e Commercio, e di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, *Cibrario* dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Presidente Si dà lettura di un sunto di petizioni.

Il Senatore, *Segretario*, *Cibrario* dà lettura del seguente

SUNTO DI PETIZIONI.

« N. 3535. Il Consiglio comunale di Vallermosa (Cagliari) domanda che sia prontamente compiuta la linea stradale da Santuri a Siliqua votata con legge del 27 luglio 1862 e che non venga tenuta in verun conto la deliberazione del Consiglio provinciale che ne sospende l'esecuzione. »

« 3536. Numero 168 fra ecclesiastici e religiose della città d'Aquila (Abruzzo) ricorrono al Senato perchè voglia respingere ogni progetto di legge che gli sia presentato relativo all'abolizione delle corporazioni religiose ed all'incameramento dei beni ecclesiastici. »

« 3537. Parecchi sacerdoti della diocesi di Susa (Piemonte) in numero di 101, domandano che venga dal Senato respinto il progetto di legge inteso ad abolire l'esenzione dei chierici dalla leva militare. »

« 3538. Numero 225 sacerdoti della diocesi d'Aosta, ecc. (Petizione identica alla precedente).

Presidente. Si dà lettura di alcune domande di congedo.

I Senatori, *Segretari*, **Arnulfo e Scialoja** danno lettura delle lettere dei Senatori Della Gherardesca, Silos-Labini, Di Bovino, Giovacchino Colonna, Gozzadini, Salvatico, Ginori-Lisci, Di Laconi, Ricotti, Di Sonnaz, Regis, Belgioioso, Correale, Ferretti, Capone, Cambray-Digny, Di Campello, Florio, Mazara, Araldi Erizzo, D'Atri, Vercillo, Chigi e Guardabassi, colle quali domandano un congedo che è loro dal Senato accordato.

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

Ministro della Guerra. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Guerra. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge:

1. Per una leva di 55 mila uomini sui nati nel 1844;

2. Per sopprimere il privilegio dell'immunità dalla leva concesso ai chierici dalla legge organica sul reclutamento.

Presidente. Do atto al signor Ministro della Guerra della presentazione di questi due progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti negli Uffici che sicuramente se ne occuperanno colla dovuta sollecitudine.

Fanno omaggio al Senato:

Il Ministro delle Finanze di 280 copie della *Statistica delle imposte dirette erariali, provinciali e comunali*.

Il Presidente della Camera dei Deputati di 300 esemplari del terzo volume dei *Discorsi parlamentari del conte Di Cavour*.

La Deputazione provinciale di Bologna, degli *Atti di quel Consiglio provinciale della sessione straordinaria della scorsa primavera*.

L'avvocato Francesco Devincenti, del suo opuscolo per titolo: *I Napoleonidi e l'Italia*.

Il signor Giuseppe Perez, delle sue *Considerazioni sulle Alluvioni di Messina*.

Il Presidente del Real Istituto d'incoraggiamento di agricoltura, arti e manifatture per la Sicilia, di alcune copie del 5° fascicolo del *Giornale di quell'Istituto*.

Il Prefetto di Ravenna, degli *Atti di quel Consiglio provinciale della sessione straordinaria del 1864*.

Il Senatore De Giovanni, Presidente della Commissione di antichità e belle arti in Sicilia, del primo numero del *Bullettino della Commissione medesima*.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LE BONIFICHE.

(V. *Atti del Senato N. 40.*)

Presidente. Prego i signori Senatori di voler prendere i loro posti.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulle Bonifiche, presentato in iniziativa al Senato.

Questo progetto essendo molto esteso, se non vi è osservazione in contrario, prescindere dal darne lettura preliminare, e aprirò la discussione generale.

La discussione generale è aperta.

Senatore Farina, Relatore. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore Farina, Relatore. Io ho avuto cura d'inscrivere nella relazione la dichiarazione che il progetto dell'Ufficio Centrale, sebbene si presentasse in una forma ed in un ordine tutt'affatto distinto, non cambiava però la massima direttrice del progetto del Ministero.

Non ho tenuto dietro e non ho posto a confronto gli articoli l'uno coll'altro, perchè con gran parte di questi articoli essendosi dato un ordine diverso alla materia, si è dovuto trasportare un pezzo dell'articolo del progetto vecchio in un articolo del progetto nuovo, un altro pezzo in un altro articolo, quindi ne sarebbe venuta una quantità di citazioni di un pezzo di articolo qui, di un pezzo di articolo là, che non avrebbe chiarito niente la materia; ma, ripeto, in massima il progetto dell'Ufficio non è che il progetto del Ministero al quale si sono aggiunti alcuni, direi così, particolari di esecuzione per meglio tutelare l'interesse dei privati ed anche dello Stato e del pubblico, il quale è interessato a che si faccia il maggior numero possibile di opere di bonifiche.

I soli punti sui quali vi è divergenza fra il progetto dell'Ufficio e quello del Ministero sono i tre che sono indicati nella Relazione dell'Ufficio Centrale.

Su due di questi pare che il signor Ministro non avrebbe difficoltà ad accedere, sul terzo che sarebbe quello di accordare o no facoltà al Ministro di concedere senza la solita formalità dell'approvazione parlamentare i terreni o già essiccati, o tuttora paludosi di proprietà del Governo a quelli che domandano di compiere una bonifica nel perimetro della quale questi terreni siano compresi; su questo, dico, il signor Ministro fece qualche osservazione in contrario; tuttavia l'Ufficio Centrale non crede di dovere assumere sopra di sé una responsabilità così grande quale sarebbe stata quella di dare con una legge facoltà al Governo di alienare beni dello Stato di una entità assai considerevole, di alienarli, dico, senza attenersi al metodo generale.

Del resto quando si verrà alla discussione dell'articolo relativo, allora il Senato si pronuncerà in proposito.

Presidente. Pregherò il signor Ministro d'Agricoltura e commercio a volermi dire se accetta che la discussione si porti sul progetto redatto dall'Ufficio Centrale.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. L'onorevole Relatore ha già accennato quale sia lo stato delle cose: noi siamo perfettamente d'accordo non solo sulla sostanza del progetto, ma direi anche sulle norme particolari che lo informano.

L'Ufficio Centrale ha indicato tre punti nei quali cadrebbero certe divergenze; ma io posso dire che anche sopra questi tre punti, le divergenze non ci sono.

L'Ufficio Centrale ha proposto un'esenzione d'imposta per un certo tempo ed io l'accetto volentieri.

Ha indicato in secondo luogo un punto controverso, cioè certa facoltà da dare al Governo di alienare i fondi demaniali compresi nel perimetro delle bonifiche, ed io dirò che questa è una questione che rimetto al giudizio del Senato.

Ha indicato poi un certo privilegio occulto che il Ministero vorrebbe far prevalere, e che l'Ufficio Cen-

trale rende pubblico. Su questo pregherò a suo luogo il signor Relatore a considerare che anzi il progetto ministeriale dico chiaramente che ci deve essere la trascrizione.

Anche su di ciò credo non vi sarà divergenza, perchè a suo luogo dirò come io non desidero per nulla le ipoteche occulte.

Dunque, tranne questi tre punti non c'è altra differenza fra i due progetti che una collocazione diversa di articoli, e qualche volta una redazione diversa. Ci è qualche cosa di aggiunto in questo senso, che certe parti, che io avrei creduto e credo regolamentari più che legislative, l'Ufficio Centrale ha creduto di tale importanza da doverle particolareggiare.

È questione che rimetterò pure al Senato.

Quanto poi alla traslocazione degli articoli dirò che io sarei molto tenuto alla cortesia dell'Ufficio Centrale se mi permettesse, fatta questa dichiarazione che siamo d'accordo sulla sostanza e sulle norme particolari, che si aprisse la discussione sul testo del progetto ministeriale, dichiarando fin d'ora che a suo luogo indicando gli articoli che si vogliono aggiungere o modificare, io sarò perfettamente ragionevole. Ricordo all'onorevole Relatore che questa è una cortesia che non si nega a chi è sulla difensiva, come appunto son io.

Io ho bisogno di conoscere il terreno sul quale sono, e mi troverei quanto imbarazzato ad andare ravvicinando articoli che non ho avuto neppure agio, stante la brevità del tempo, di profondamente studiare.

Concludo dunque pregando l'Ufficio Centrale di permettere che si apra la discussione sul testo Ministeriale, e di aver la bontà volta per volta d'indicare quali sono gli articoli che si vogliono alterare allargandoli, o quali aggiunte l'Ufficio propone di fare agli articoli del progetto primitivo.

Senatore Farina, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina, Relatore. Sicuramente essendo d'accordo sul fondo, parrebbe una sgarbatezza non voler acconsentire al desiderio del signor Ministro, io però lo metto in avvertenza che subito, appena cominciata la discussione, io sono obbligato di proporre un art. 1° diverso, perchè nel progetto ministeriale, mi scusi, l'ordine delle idee non era quello che veramente brillasse, così troviamo che l'articolo 2 dell'Ufficio Centrale è la ripetizione letterale dell'articolo 8 del Ministero, ma l'articolo 8 l'ho posto il 2 perchè stabilisce tutte le formalità necessarie per poter venire all'applicazione del terzo, se no, nel progetto ministeriale si veniva a questo sconcio, che in un consorzio se 2/3 dei proprietari compresi nel consorzio aderiscono alla operazione, il terzo dissenziente non ha diritto d'impedirla, ma deve cedere ed occorrendo, vendere i suoi terreni agli altri due terzi.

Ora se non si determina come si debbo determinare il tutto, ricade impossibile di decidere quali saranno le

parti; e se non si definisce cosa è il tutto, è impossibile sapere quali saranno i due terzi di questo tutto, dunque nel secondo articolo si è dovuto indicare per forza tutti gli elementi per poter determinare il complesso del consorzio, e fissati questi elementi abbiamo poi detto all'art. 3, che se due terze parti annuiscono ed una dissente, la parte dissenziente è in diritto di vendere i suoi terreni agli altri due terzi, ma non può impedire che l'opera si faccia.

Ciò premesso, ripeto, se si apre la discussione sul progetto del Ministero, io sarò obbligato immediatamente dopo letto il primo articolo del signor Ministro a contrapporre ad esso l'articolo 1 dell'Ufficio Centrale.

Ma dirò di più: per esempio l'articolo 1 del signor Ministro mette una massima che è giustissima, che cioè le bonifiche debbono essere considerate opere di pubblica utilità, ed è giusto; ma quando debbono esserlo? quando si siano già adempiute le formalità che dimostrano che non è pel gusto di spropriare Tizio o Sempronio dei proprii terreni, ma veramente per fare una opera di pubblica utilità che vi si procede, per cui questo articolo che è messo per il primo, deve essere il 5 od il 6, mettendo prima quelli che contengono le norme, perchè l'opera riesca veramente utile, ed inoltre dando a queste norme, quando sono state adempiute, la pubblicità necessaria, perchè chi ha da farvi osservazioni le faccia, ed adempiuto a tutti questi incumbenti che devono precedere, viene naturalmente l'articolo in cui si dice che l'opera sarà dichiarata di utilità pubblica.

Mi pare pertanto che l'ordine che ha seguito il signor Ministro sia molto intralciato. Del resto se il signor Ministro non ha avuto campo di esaminare il progetto dell'Ufficio, la colpa non è mia, perchè egli rammenterò che io gli ho comunicato il progetto molto tempo prima che fosse stampato, e mi ero messo a sua disposizione, anche per discuterlo; egli allora ebbe la bontà di dirmi che non essendovi contestazione in genere, gli pareva superfluo occuparsi di discutere articolo per articolo, conseguentemente ho ritenuto che in genere acconsentisse alle modificazioni proposte.

L'ordine logico poi mi pare, e mi riservo di dimostrarlo, preferibile quello dell'Ufficio Centrale a quello del Ministero.

Dopo ciò faccia il signor Ministro quello che crede, ma a me non pare preferibile l'ordine delle idee del progetto ministeriale.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Ho domandato la parola per dare qualche schiarimento.

L'ordine tenuto dal Ministero era questo, e credo che il Senato lo troverà razionale.

La sezione prima s'intitolava *Disposizioni generali*, colle quali si stabilivano tre modi per fare le bonifiche,

cioè, o per mezzo di consorzi, o per mezzo di concessioni a compagnie, o per opera diretta dello Stato.

Seguiva una sezione relativa ai consorzi, quindi un'altra per le concessioni, e finalmente un'ultima sezione sul modo dell'esecuzione e conservazione dei lavori. — Questa era tutta l'economia del progetto.

Crede che il Senato non vedrà che manchi la chiarezza, nè tanto meno l'ordine. L'Ufficio Centrale invece cominciò con un titolo che pare voglia accennare ai consorzi, poi parla delle concessioni; poi crea un altro titolo relativo alle bonifiche necessarie, le quali io aveva creduto dovessero essere contemplate nelle disposizioni generali; e finalmente colloca le disposizioni generali le quali nel progetto ministeriale stanno in principio: ecco la differenza tra l'uno e l'altro progetto.

Ebbene io offrirei un mezzo di conciliazione, se si vuole, perchè mi rincresce prolungare questa discussione.

Si cominci dal titolo dei consorzi del progetto ministeriale, che rimarrà il primo; le modificazioni cui accennava il Relatore dell'Ufficio Centrale possono esservi introdotte egualmente.

In seguito verremo alle concessioni ed in ultimo alle disposizioni generali, poichè piace all'Ufficio Centrale metterle piuttosto dopo che prima.

Presidente. Il signor Ministro ha diritto di chiedere che il progetto ministeriale serva di testo nella discussione; l'Ufficio Centrale poi può presentare come emendamenti le modificazioni da esso proposte nel suo contro-progetto.

Senatore Farina, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Farina, Relatore. Io non ho difficoltà di accettare il mezzo proposto dal Ministro; lo pregherei semplicemente di guardare che io partendo da legge di altro paese ho creduto opportuno di premettere una dichiarazione di principii, l'utilità della quale venne riconosciuta e sviluppata in Francia, quando si adottò la legge del 1807. Tale dichiarazione consiste nella enunciazione del principio che le proprietà dei terreni paludosi sono assoggettate a norme speciali, l'oratore del Governo di Francia il signor Montalivet faceva sentire, come trattandosi di cosa nella quale non solo la proprietà dei privati è soggetta a norme e fatti diversi, ma anche a circostanze nelle quali vi è una espropriazione forzata, che non ha mai luogo in tale modo in altra circostanza, era opportuno mettere in avvertenza i proprietari che comprano i terreni paludosi, che essi vengono assoggettati a speciali norme generali.

Questo principio, che mi pareva ragionevole, ho creduto opportuno di inserirlo come articolo primo nel testo della legge, affinchè ognuno sappia che comprando dei terreni paludosi, si assoggetta a dette norme speciali dipendenti da una specie di diritto riservato allo Stato di procurare il miglioramento di questi ter-

reni qualche volta anche contro la volontà del proprietario medesimo.

Crede conveniente far presente questa circostanza perchè cade sul primo articolo.

Ministro di Agricoltura e Commercio. Io accetto l'articolo primo del progetto dell'Ufficio Centrale.

Presidente. Il metodo di cominciare la discussione del progetto di legge non dal principio ma dalla metà, è un fatto insolito, e può avere talvolta de' gravi inconvenienti. È necessario quindi che il Senato ne sia avvertito....

Senatore Farina, Relatore. Il Ministero accettando l'articolo primo dell'Ufficio Centrale, e l'articolo secondo dell'Ufficio medesimo riferendosi all'articolo ottavo del progetto del Ministero, mi pare che ciò si possa fare.

Presidente. Siccome ripeto è cosa tutt'affatto insolita un simile metodo di discussione, che cioè si cominci la discussione da un articolo che si trova a metà del progetto e si saltino a piè pari gli altri, considerava perciò che il Senato ne fosse informato.

Ma poichè l'Ufficio Centrale vi aderisce ed il Senato acconsente, io comincerò a dar lettura del primo articolo del progetto dell'Ufficio Centrale accettato dal Ministero.

Non ho interrogato il Senato se intende che la discussione generale sia chiusa, perchè ciò che finora si è detto, non riguarda punto la discussione generale, ma unicamente il metodo della discussione. Vengo all'articolo primo.

Articolo 1 del progetto dell'Ufficio Centrale.

« La proprietà dei terreni paludosi è sottoposta a regole particolari.

» Il Governo ordina le bonificazioni che giudica necessarie. »

Metto ai voti l'articolo primo che ho letto e che fu acconsentito dal Ministero.

Chi intende di approvarlo, sorga.

(Approvato.)

Ora passiamo all'articolo 8 del progetto del Ministero.

Consorzio.

« Art. 8. Semprechè un certo numero di proprietari di terreni paludosi intenda riunirsi in consorzio per bonificarli ne farà domanda al prefetto della provincia il quale inviterà gli altri proprietari egualmente interessati ad unirsi, convocandoli tutti in un giorno determinato.

» L'invito sarà fatto con manifesti da pubblicarsi nei comuni dove sono i terreni e nei capo-luoghi del circondario e della provincia.

» Simile invito sarà pur fatto quando la bonifica fosse stata dichiarata necessaria (articoli 3 e 4). »

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Io osservo che la cosa non è così strana come può apparire a prima giunta, poichè non si fa altro che rimettere il

titolo delle disposizioni generali, dopo i due titoli dei consorzi e delle concessioni.

Questo è tutto ciò che si farebbe di nuovo.

L'articolo che si è votato deve far parte del terzo titolo, intitolato dei *Consorzi*, che sarà il titolo primo della legge, quindi si può proseguire il testo ministeriale che presso a poco è come il testo del progetto dell'Ufficio Centrale.

Senatore **Farina, Relatore.** A quest'articolo è necessario che io faccia le aggiunte che si trovano nell'articolo secondo del progetto dell'Ufficio Centrale.

In esso si indicano le norme a seguirsi da chi chiede la costituzione del consorzio onde questo possa costituirsi.

Queste indicazioni sono necessarie perchè è condizione indispensabile per formare il consorzio che due terzi dei proprietari interessati aderiscano alla sua formazione; ma se non si dice prima quali sono gli elementi mediante i quali il consorzio resta costituito, se non si determina quale è il perimetro che il consorzio deve comprendere, se non si indicano i proprietari che hanno terreni nel perimetro stesso, è impossibile di sapere se gli assenzienti siano o no i due terzi della totalità; se insomma non si determina prima il tutto è impossibile determinare poi la parte. Conseguentemente la prima cosa che si è dovuto fare, si fu di determinare le norme con cui si costituisce il tutto, perchè non si potrà mai sapere se realmente gli assenzienti rappresentino una quota parte del tutto, quando questo non è preventivamente determinato.

In questo senso appoggiandoci a quello che era stabilito specialmente nella legge dell'antico Regno d'Italia, abbiamo determinato quali sono i documenti, quali gli elementi di cui è necessaria la produzione per costituire questo tutto che si chiama consorzio, e quindi abbiamo detto che la domanda deve essere corredata da un prospetto o tabella che indichi:

1. Il circondario, mandamento, comune o comuni in cui sono situate le paludi e le valli da bonificarsi;
2. L'estensione verosimile in misura metrica delle bonificazioni;
3. Il proprietario od i proprietari tanto particolari che comuni o società;
4. I mezzi di arte e le operazioni necessarie per le bonificazioni; e trattandosi di bonificazioni per prosciugamento, il termine entro il quale l'opera deve essere ultimata;
5. La spesa approssimativa;
6. L'utilità che se ne otterrebbe sia nei prodotti che nella salubrità dell'aria od altrimenti, ed inoltre quelle altre osservazioni economiche e di arte che si ravviseranno opportune;
7. Nel caso infine che si tratti di bonificazioni per colmata dovranno specificamente indicarsi le opere che si intende di costruire per difendere da ogni danno i terreni dei vicini, e fare in modo che la derivazione

delle torbide non alteri il sistema del fiume dal quale vengono derivate. »

In quest'ultimo alinea si è detto puramente delle *torbide*, ma riesce più conveniente ed opportuno, siccome anche viene suggerito da un egregio nostro collega versatissimo in questa materia, il dire *acque torbide*, mettendo cioè il sostantivo; poichè *torbide* non è che un aggettivo e così rimangono tolti tutti gli equivoci possibili.

Come il Senato comprende questo è necessario per sapere dov'è il consorzio, quale estensione prenda e quali sono i proprietari che posseggono terreni in essa, perchè nell'articolo che viene dopo si dice che se non vi sono i due terzi di questi proprietari che aderiscono, il consorzio non si stabilisce, epperò è evidente che prima bisogna determinare le norme per vedere chi sono quelli che compongono questo consorzio.

Presidente. Accetta il signor Ministro queste indicazioni?

Ministro di Agricoltura e Commercio. L'Ufficio Centrale propone che siano specificate le cose a richiedersi. Non fo difficoltà, si dica quello che si vuole; giustifico solo il silenzio, osservando che i consorzi per le opere di bonificazione sono opere di tanta difficoltà e tanto desiderate, che invece di creare intoppi dobbiamo cercare agevolazioni.

Quando si dice che in una contrada i proprietari possono chiedere di riunirsi in consorzio, s'intende bene che la domanda che si presenta al prefetto deve avere tali indicazioni da far comprendere quello che è l'oggetto della medesima; la domanda deve essere precisa e contenere gli elementi dai quali si possa facilmente argomentare che essa riflette piuttosto un terreno che un altro, piuttosto certi proprietari che altri.

Non mi era parso perciò che fosse necessario prescrivere la forma della domanda, bastando indicare il fine e l'oggetto della medesima. Quando i proprietari chiedono di riunirsi in consorzio, già si deve sapere quali sono i particolari dell'opera: essi si riuniscono in consorzio per esprimere il desiderio di contribuire all'impresa, e fare quindi gli studi necessari per procedere al compimento della medesima.

Mi era paruto adunque che obbligare i proprietari a specificare molto minutamente le cose da farsi nella semplice domanda, la quale non ha per oggetto che lo esprimere il desiderio di riunirsi fosse pretendere troppo. Se si esige troppo da principio possono esservi ragioni piuttosto di ritardare anzichè di accelerare il consorzio.

Comunque sia, io abbandono la redazione ministeriale e accetto la modificazione dell'Ufficio Centrale, quantunque io non la trovi indispensabile; solo desidererei che nell'articolo che ora è il secondo, nel titolo dei *consorzi*, si aggiungesse ciò che deve contenere la domanda; il resto dell'articolo mi pare che potrebbe stare....

Presidente. Il primo articolo del progetto, ossia quello che adesso è secondo della legge....

Senatore **Farina, Relatore.** Mi permetta: bisogna adottare, e votare solamente la prima parte....

Ministro di Agricoltura e Commercio. Votare solo la prima parte e poi dire:

« La domanda suddetta conterrà, ecc.

Senatore **Farina, Relatore.** La prima parte è la seguente:

« *Semprechè un certo numero di proprietari di terreni paludosi intenda riunirsi in consorzio per bonificarli, ne farà domanda al prefetto della provincia, corredandola, ecc.* »

L'aggiunta che ha fatto l'Ufficio Centrale è indispensabile: quest'indispensabilità venne riconosciuta anche nel Regno d'Italia.

Diffatti abbiamo una circolare del 31 gennaio 1811, nella quale vennero inseriti tutti quegli elementi che si trovano letteralmente trasportati nella presente legge. Se non si sa quanti siano questi proprietari, se non si sa quale sia l'entità de' possessi di ciascuno non si può sapere se si debba sì o no costituire il consorzio.

Mi si permetta di leggere, per far vedere quanto sia necessaria quest'aggiunta, il preambolo come si trova nella circolare nella quale si danno i motivi specifici di essa, cioè perchè il Governo possa avere una *premissione della bonificazione che convenisse interrogare e distinguere quali fossero quelle che vestissero il carattere dell'utilità e della necessità, venne dalla cessata Direzione generale di acque e strade ordinata all'ingegnere capo la compilazione di uno stato; questo stato deve redigersi in forma di tabella, ecc.*; seguono poi quelle indicazioni che abbiamo messe noi. E qui prego il Senato di osservare che questo non è un progetto definitivo, mentre del progetto definitivo feci menzione posteriormente, ma una semplice tabella, una specie di progetto di massima per vedere quali siano questi lavori, quale in genere il beneficio che se ne può sperare, quale l'importanza, ed infine se siavi il consenso o non dei due terzi degli interessati, perchè se è indispensabile che ci sia questo consenso per poter costituire un consorzio, se non si sa quali siano quelli che compongono il consorzio, non si potrà mai sapere se i due terzi di essi acconsentano o no alla costituzione del consorzio medesimo.

Dirò inoltre che ho visto in pratica che col voler soverchiamente, e qualche volta non troppo a proposito, autorizzare dei consorzi, ho visto, dico, autorizzarsene di quelli nei quali non c'era nemmeno il quinto dei contribuenti che avesse consentito. Molte volte si crede opportuno facilitare troppo nella costituzione del consorzio, ma poi quando si è costituito il consorzio a questo modo, sorgono liti continue, perchè quelli che non sentono vantaggio o almeno non credono di sentire vantaggio da quell'opera si rendono costantemente oppositori a tutto ciò che si vorrebbe fare; e conseguentemente invece di avere veramente un vantaggio non si hanno, ripeto, che liti continue. Per evitare questi inconvenienti ho creduto opportuno d'inserire

nella legge quello che si è trovato necessario di fare in quelle del cessato Regno d'Italia, epperò ho qui trasportato queste indicazioni.

Siccome il signor Ministro pare che in genere avesse conchiuso che accettava....

Presidente. Il signor Ministro abbia la bontà di mandarmi la modificazione che intende introdurre.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Non si tratta che dire quello che la domanda deve contenere.

Dunque l'articolo dovrebbe procedere così:

« *Art. 2. Semprechè un certo numero di proprietari di terreni paludosi intenda riunirsi in consorzio per bonificarli, ne farà domanda al prefetto della provincia corredandola di.....* »

Presidente. Abbia la bontà di volermelo scrivere perchè allora sarà più facile che io possa procedere regolarmente.

(Il Senatore Farina, Relatore, e il Senatore Perotti, membro dell'Ufficio Centrale, vanno al banco del Ministero e scambiano alcune parole col signor Ministro.)

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Dunque l'articolo 2. resti quello dell'Ufficio Centrale.

Presidente. Leggerò l'articolo 2. del progetto dell'Ufficio Centrale, coll'aggiunta proposta della parola *acque* prima di quella *torbide*, che leggesi sulla fine dell'articolo stesso.

» *Art. 2. Semprechè un certo numero di proprietari di terreni paludosi intenda riunirsi in consorzio per bonificarli, ne farà domanda al prefetto della provincia corredandola di un prospetto o tabella il quale indichi:*

» 1. Il circondario, mandamento, comune o comuni in cui sono situate le paludi e le valli da bonificarsi;

» 2. L'estensione verosimile in misura metrica della bonificazione;

» 3. Il proprietario o proprietari tanto particolari che comuni, o società;

» 4. I mezzi di arte e le operazioni necessarie per le bonificazioni, e trattandosi di bonificazioni per prosciugamento, il termine entro il quale l'opera deve essere ultimata;

» 5. La spesa approssimativa;

» 6. L'utilità che se ne otterrebbe sia nei prodotti, che nella salubrità dell'aria od altrimenti, ed inoltre quelle altre osservazioni economiche e di arte che si ravviseranno opportune;

» 7. Nel caso infine che si tratti di bonificazioni per colmata dovranno specificamente indicarsi le opere che si intende di costruire per difendere da ogni danno i terreni dei vicini, e fare in modo che la derivazione delle acque torbide non alteri il sistema del fiume dal quale vengono derivate. »

Il signor Senatore Scialoja mi fa notare che al N. 3, dove sta scritto: *Il proprietario o proprietari*, sarebbe il caso di dire *od i proprietari*, e su questa ommissione, che probabilmente non è che un semplice errore di stampa, non credo si faccia difficoltà. Quanto poi all'aggiunta della parola *acque*, che venne formalmente

proposta dall'Ufficio Centrale, non credo sia il caso di provocare un voto del Senato, non essendo che una semplice spiegazione o complemento, se si vuole, di dicitura, per cui, se non havvi osservazione in contrario, io porrò ai voti lo stesso articolo 2 nella conformità in cui l'ho letto.

Chi approva dunque questo articolo 2, sorga.

(Approvato.)

Si passa ora all'articolo 3 del progetto dell'Ufficio Centrale.

Senatore **Farina**, *Relatore*. Forse su questo articolo sarebbe opportuno che l'Ufficio Centrale si concertasse col signor Ministro, a cui io aveva comunicato prima d'ora il progetto dell'Ufficio, ma il quale forse per altre occupazioni pare non abbia avuto abbastanza tempo...

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Io non ho avuto il progetto stampato che ieri.

Senatore **Farina**, *Relatore*. Sta bene quello stam-

pato, ma quello manoscritto so di averlo fatto passare per tempo; dunque, ripeto, non avendo forse egli avuto campo a vederlo prima, sarebbe bene che l'Ufficio Centrale ed il Ministero potessero conferire insieme; domani poi si potrebbe procedere nella discussione.

Presidente. Accetta il signor Ministro questo partito?

Ministro di Agricoltura e Commercio. Anzi ringrazio.

Presidente. Allora si sospende la discussione di questo progetto di legge, e siccome sono usciti parecchi signori Senatori, e probabilmente non siamo più in numero legale, credo che convenga rimandare la seduta a domani.

Domani dunque alle ore due precise vi sarà adunanza pubblica per la continuazione di questa discussione e per il seguito dell'ordine del giorno d'oggi.

La seduta è sciolta (ore 4 3/4).